



Dio amante della vita

Il pianto di Gesù davanti a Lazzaro morto rivela "il volto umano di Dio", vicino alle nostre angosce, dolori, paure davanti alla morte. Un Dio che soffre vedendo l'opera più bella della creazione deturpata dal peccato, piombata nel disordine e nella morte. Gesù rivolge a noi lo stesso grido: «Lazzaro, vieni fuori!». Ci chiama per farci uscire dalla prigione in cui ci rinchiodiamo, per una vita mediocre, impoverita di ideali, senza valori veri e assoluti.

Don Patrizio Di Pinto

Domenica, 29 marzo 2020

coronavirus. Il supporto psicologico per affrontare al meglio questo periodo

La forza di andare avanti

«Per vincere questa battaglia siamo chiamati a creare legami forti e intensi sentendoci parte di una comunità unita, forte e solidale. Solo così ce la faremo»

DI FABIANA LEPORE*

La frase che spesso si sente ripetere in questi giorni è «siamo in guerra contro un nemico invisibile». La pandemia, un nemico minaccioso, ne abbiamo paura. E questo non è un male. Molto peggio sarebbe se di fronte a un pericolo si reagisse non tenendone conto: uscire quando non necessario - andando contro le indicazioni delle autorità - è un esempio di come a volte ci si opponga a un cambiamento inevitabile. La paura ha una funzione biologica importante: se nelle situazioni di pericolo non ci spaventassimo non potremmo attivare le strategie di difesa e protezione che ci permettono di sopravvivere alla minaccia. Perciò benediciamo questa saggia e preziosa emozione e occupiamoci invece della «paura della paura»: l'ansia, angoscia ed ansia limitano una percezione funzionale di sé stessi e della realtà, perché si vive in uno stato di allerta continua, accompagnato da un bisogno eccessivo di controllo: i pensieri minacciosi diventano intrusivi e il nostro senso di sicurezza ne esce compromesso. La sicurezza. Essa, insieme alla libertà, è la condizione che più ci manca ora. Dunque, come preservarla? Ricordando sempre che medici, infermieri, personale sanitario e forze dell'ordine stanno lavorando instancabilmente per ripulire la sicurezza di tutti, per tutelare la salute di chi sta affrontando la malattia e per prevenire il contagio di altre

persone. È utile spiegare ciò anche ai bambini, rassicurandoli su quanto ogni persona si stia impegnando per il bene di tutti. E apprezziamo oggi il dono del tempo insieme, per crescere. Perché cresceremo, stiamo già crescendo, in questa situazione. Erroneamente si può pensare che il mondo sia fermo, che a muoversi sia solo questo virus: invece stiamo cambiando, imparando, ci stiamo ancor più conoscendo, e questo dipende da quella straordinaria ma fisiologica capacità che definiamo resilienza. Chi si occupa degli interventi in prima linea conosce bene questa risorsa: saper convivere con immagini dolorose che la mente conserva, con il senso di fallimento quando si perde la battaglia per un paziente e, nonostante tutto, trovarsi di nuovo pronti a riprendere la propria missione. Questa forza, questa «resistenza», certamente nasce anche dalla condivisione, dalla vicinanza emotiva di chi lotta con noi. Ecco perché, per quanto distanti, soprattutto oggi siamo chiamati a creare legami forti e più che mai intensi. Come in tutte le emergenze, infatti, un grande pericolo è sentirsi soli. Se un virus, un organismo così primordiale, ci impone la distanza, l'empatia sociale umana può superare questo ostacolo, dimostrando di essere la migliore conquista evolutiva in millenni di storia. Lo dimostra la sensibilità di questi operatori sanitari, lo dimostrano le innumerevoli e tutte importanti iniziative a supporto di chi è più colpito. Tra queste il servizio gratuito di pronto sostegno psicologico «Nessuno è Solo», promosso dall'associazione «Ali e Radici» di Latina, rivolto a chiunque senta l'immediata necessità di ascolto e consulenza online, anche e soprattutto in questo difficile periodo: si può inviare una mail all'indirizzo nessunoesolo@studiophys.it, oppure consultare la pagina Facebook [NessunoesoloLatina](https://www.facebook.com/NessunoesoloLatina) per avere maggiori informazioni. La fase più critica per molti sarà quella successiva alla risoluzione dell'emergenza. Sarà importante mantenere la capacità di sentirsi vicini e abbracciare - ora anche fisicamente - chi in questa guerra silenziosa ha perso qualcuno e chi in corsia ha perso la propria serenità. Infine, si dovrà abbandonare finalmente la paura, perché non più utile. Potrebbe non essere così semplice: sarà necessario saper chiedere aiuto, perché non è da soli che si vince. Ma sentendosi parte di una comunità unita, forte e solidale.

*psicologa



il silenzio della preghiera al cimitero

Il rumore di un lucchetto che si sgancia e quello di una catena che scivola via per aprire un cancello attraverso cui entrare nel silenzio irreale ma tragicamente vero. Questo lo scenario in cui venerdì scorso si è trovato il vescovo Mariano Crociata al cimitero di Latina, ad accompagnare il sindaco di Latina Damiano Coletta. Un'apertura speciale per consentire una preghiera per i defunti in quello che la Chiesa italiana ha scelto come Venerdì della Misericordia. Qui il primo pensiero del Vescovo è stato «per quanti hanno perduto la vita, anziani e giovani, sanitari e pazienti. Tutti avvertiamo in questo momento la pena per una minaccia che incombe particolarmente in alcuni territori e in alcuni ambienti, gli ospedali prima, ma poi anche le case. In secondo luogo, Crociata ha sottolineato come la sua presenza al cimitero è stata segno «di unità tra noi vescovi e unità

delle nostre Chiese; unità che si esprime nella preghiera insistente per i defunti, per i malati, per gli operatori sanitari, per i volontari; ma anche unità di fede e di amore». Poi, il vescovo Crociata si è recato da solo nella cappella del cimitero per un altro momento di preghiera. Da parte sua il sindaco Coletta ha spiegato che «in un momento di grande sofferenza e disagio per la nostra collettività ritengo giusto e doveroso rappresentare tutti i cittadini nel ricordare i nostri defunti. Lo stiamo facendo settimanalmente insieme al nostro vescovo per tenere unita e coesa la nostra comunità intorno al valore della memoria». Un segno di suffragio voluto dalla Conferenza episcopale italiana per affidare alla misericordia del Padre tutti i defunti di questa pandemia di Covid-19, ed esprimere così la vicinanza della Chiesa a quanti soffrono per le condizioni attuali.



Il vescovo Mariano Crociata al cimitero, con il sindaco Damiano Coletta

mosaico

Minerva informa su Covid-19

Nei giorni scorsi è stato firmato il patto di collaborazione tra il Comune di Latina e un gruppo informale di giovani innovatori per il «Progetto Minerva: anticorpi per il coronavirus». Il patto prevede l'attivazione sul sito istituzionale del Comune e sulla pagina Facebook di un chatbot (software progettato per simulare una conversazione con un essere umano) per fornire ai cittadini informazioni utili e verificate relative all'emergenza coronavirus. Il chatbot si chiama Minerva Bot e la sua base di conoscenza è stata elaborata attingendo dalle informazioni presenti sul sito del Ministero della Salute. Le informazioni messe a disposizione dei cittadini saranno implementate con quelle diffuse a livello locale dalle istituzioni coinvolte nell'emergenza (Comune, Asl e altri soggetti). Il progetto ha ricevuto già il sostegno di diverse realtà, tra cui quello della Sottosegretaria del Ministero della Salute Sandra Zampa. Il team che ha realizzato Minerva è composto da professionisti di tutto il Paese e si è impegnato a mantenere attivo il servizio gratuitamente per tutta la durata dell'emergenza sanitaria, garantendo in questo momento un supporto importante al Comune e a tutta la città. «Ringrazio di cuore a nome di tutta la nostra comunità Francesco Paolo Russo, Annalisa Milani, Mauro Piva, Andrea Coletta, Maurizio Natalia, Matteo Rai, Domenico Michele Silvestri, Marco Silipigni, Gustavo Salvini - ha dichiarato l'assessore Cristina Leggio - il nostro è il primo Comune ad accogliere il progetto e ci tengo a sottolineare che questo straordinario implemento è a disposizione di tutte le altre istituzioni, locali e non, che vorranno aderire».

Ninfa, apertura virtuale

Lo scorso sabato era prevista l'apertura del Giardino di Ninfa per la Festa della Primavera. Ovviamente, non è stato possibile a causa delle restrizioni per arginare la diffusione del coronavirus. Tuttavia, la Fondazione Roffredo Gaetani non ha voluto rinunciare e ha proposto un'apertura tutta virtuale tramite i propri canali social che hanno trasmesso un video realizzato per mostrare ai visitatori i primi colori della primavera grazie alla guida dello stesso direttore del giardino, Antonella Ponsillo. «L'emergenza che stiamo vivendo - ha spiegato il presidente della Fondazione Roffredo Gaetani - non ci permette di aprire il giardino ma certamente non ci impedisce di festeggiare la primavera anche online insieme ai visitatori e a chi ci segue, davvero numerosi, sui nostri canali social. Per questo motivo, soprattutto per regalare e regalarci qualche minuto di spensieratezza, abbiamo deciso di mostrare le immagini di come si presenta Ninfa in questi giorni, proprio come l'avrebbero vista i visitatori. A guidarci in questo percorso sarà il direttore del giardino, Antonella Ponsillo. Questo è un anno speciale per il Giardino di Ninfa che, come molti ormai sanno, compie cento anni. Cento anni di bellezza, lo slogan scelto per gli eventi e le celebrazioni che per ora sono solo rinviate e che presenteremo non appena sarà possibile per tornare a godere insieme di questo luogo magico. Per ora non possiamo fare altro che restare #distantiamivicini. Il link per accedere al video è disponibile sul sito del giardino (www.giardinodinifa.eu).

l'avviso

La Curia è chiusa

Da lunedì scorso la Curia vescovile di Latina è chiusa al pubblico fino al prossimo 5 aprile. Per eventuali richieste e comunicazioni si prega di scrivere usando la posta elettronica all'indirizzo curia@diocesi.latina.it. La decisione è stata presa in seguito alle ultime disposizioni governative volte a contenere il contagio della Covid-19. Già nelle scorse settimane era stata ridotta la presenza del personale e dei collaboratori proprio per ridurre al minimo il rischio di contagio del pericoloso coronavirus. Invece, per gli affari urgenti presso la Cancelleria basterà inviare un messaggio alle mail dell'ufficio (cancelleria@diocesi.latina.it).

DIOCESI DI
LATINA
TERRACINA
SEZZE
PRIVERNO

IL POZZO

SERVIZIO DIOCESANO DI
Ascolto Familiare

ITINERARIO di ACCOMPAGNAMENTO
per DIVORZIATI / SEPARATI
OGGI IN UNA NUOVA UNIONE



CHI SIAMO Lo sportello «Il Pozzo», costituitosi come Servizio Diocesano di Ascolto Familiare, può essere considerato il luogo dove si realizza un «tempo di ascolto» per accogliere le richieste e i dubbi che sorgono nei nuclei familiari e nelle singole persone, per confrontarsi, trovare indicazioni e sostegno in linea con quanto la Chiesa propone.

OFFRIAMO ITINERARIO DI ACCOMPAGNAMENTO PER DIVORZIATI / SEPARATI - OGGI IN UNA NUOVA UNIONE. Itinerario strutturato in quattro passi teso a discernere la propria condizione ed a prepararsi ad accogliere, riconoscere e riconciliarsi con Cristo l'unico sposo.

A CHI E' RIVOLTO Sposi che affrontano una situazione di separazione e di divorzio che si sono uniti in nuova unione (anche tutti coloro che vivono una situazione di unione irregolare, come conviventi, sposi uniti civilmente).

APERTURA DEL SERVIZIO

LUNEDI	MERCOLEDI	GIOVEDI
10.30 - 12.30	10.30 - 12.30	18.00 - 19.00
	18.30 - 19.30	

Via Sezze, 16 - 04100 LATINA
presso la Curia Vescovile

0773.4068134

www.diocesi.latina.it
ilpozzo@consultoriodiocesanolatina.it